

ABSTRACT RAPPORTO 'L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN ITALIA - Mercato, Innovazione, Sviluppi'

Con un valore di 1,9 miliardi di euro nel 2023, il mercato dell'Intelligenza Artificiale – in inglese Artificial Intelligence (AI) – è in grande crescita anche in Italia. Oltre la metà della spesa è sostenuta nei settori finance, telecomunicazioni e IT, manifattura, retail. Tra i comparti con la più alta prospettiva di crescita quello dell'assistenza sanitaria insieme alla Pubblica Amministrazione, mentre l'adozione di soluzioni AI è in ritardo soprattutto tra le imprese di media dimensione, a fronte di un 60-70% delle grandi imprese che già utilizza questa tecnologia. Sono alcune delle principali evidenze del Rapporto '*L'intelligenza artificiale in Italia - Mercato, Innovazione, Sviluppi*' realizzato dal Centro Studi TIM in collaborazione con Intesa Sanpaolo Innovation Center. L'AI è una tecnologia che abbiamo tutti già iniziato ad utilizzare da tempo, dai sistemi di riconoscimento facciale su smartphone per sbloccare lo schermo all'assistenza clienti digitale basata su chatbot. La novità è rappresentata dall'Intelligenza Artificiale Generativa, che è in grado di imparare dai propri errori e di creare diversi tipi di contenuti in risposta a specifiche richieste.

> Nel 2027 in Italia il mercato raggiungerà 6,6 miliardi di euro, nel mondo 407 miliardi

Nel 2022 in Italia la spesa in Intelligenza Artificiale è stata di circa 1,1 miliardi di euro e si stima possa raggiungere 1,9 miliardi di euro nel 2023 (+71% rispetto al 2022). Il mercato crescerà inoltre del 37% l'anno arrivando a circa 6,6 miliardi di euro nel 2027. A livello globale, invece, dal 2017 al 2022 la spesa in Intelligenza Artificiale è cresciuta al ritmo del 43% l'anno, passando dai circa 11 ad oltre 67 miliardi di euro, e raggiungerà oltre 407 miliardi di euro nel 2027.

> Sono 4 i settori più coinvolti da applicazioni AI: finance, telecomunicazioni e IT, retail, manifattura. In crescita PA, assistenza sanitaria e agricoltura

Nel 2023 in Italia oltre metà della spesa in soluzioni AI (il 60%) è originata da quattro settori principali: finance (banche, servizi finanziari ed assicurativi), telecomunicazioni e IT, retail (commercio al dettaglio e distribuzione), manifattura industriale. Nel 2027 questi quattro settori rimarranno i principali ambiti di spesa, ma aumenterà l'uso dell'AI in aree in cui oggi questa tecnologia è ancora in fase di introduzione: l'assistenza sanitaria, i servizi della Pubblica Amministrazione e l'agricoltura, in cui si prevedono tassi medi annui di crescita della spesa in AI superiori al 40%.

> L'adozione dell'AI è in ritardo tra le medie imprese

L'Italia è in ritardo rispetto alla media UE nell'adozione dell'AI nelle diverse classi dimensionali d'impresa, ma il divario relativamente maggiore è per le medie imprese. Secondo dati Eurostat, le imprese che utilizzano maggiormente l'AI sono quelle di grande dimensione: circa una grande azienda su quattro aveva attivato almeno una soluzione di AI nel 2021, mentre la media scende intorno al 6% considerando le imprese con più di dieci addetti. Stime più recenti attestano una crescita nell'uso dell'AI: secondo le indagini pubblicate nel corso dell'anno

da alcuni osservatori italiani¹ il 60-70% delle grandi imprese utilizza questa tecnologia, anche se non è sempre facile distinguere tra adozione e sperimentazione.

>L'AI genererà un impatto positivo di oltre il 2% sulla crescita del PIL al 2026, con valori tra 145 e 195 miliardi di euro

L'utilizzo di AI per aumentare la produttività e liberare risorse da applicare in ambiti in cui viene generato maggior valore, potrà costituire un acceleratore dello sviluppo economico. Secondo le stime del Centro Studi TIM, infatti, dal 2022 al 2026 l'Intelligenza Artificiale offrirà un contributo cumulato al PIL dell'Italia fino a 195 miliardi di euro, corrispondente ad un contributo medio annuo di quasi 40 miliardi di euro, pari a circa il 2% del PIL.

>L'AI contribuirà a ridurre le emissioni CO2 di circa 116 milioni di tonnellate al 2030

Secondo il Centro Studi TIM, l'applicazione dell'intelligenza artificiale su scala industriale - in particolare ai settori di energia, agricoltura, trasporti ed acqua - contribuirà a diminuire complessivamente in Italia le emissioni di CO2 equivalenti di circa 116 milioni di tonnellate nel periodo 2020-2030, con una media di circa il 2,6% in meno del totale emissioni l'anno, arrivando al 5% in meno al 2030.

>Nelle TLC, l'AI aumenta i ricavi fino al 10% e riduce i costi fino al 20%

Secondo un'analisi di BCG complessivamente le applicazioni di AI possono aumentare i ricavi medi delle società di telecomunicazioni fino al 10% e contemporaneamente ridurre i costi fino al 20%. Utilizzando questi criteri sui dati storici del settore delle Telco, risulta che l'adozione estesa della tecnologia AI è in grado di generare ricavi aggiuntivi per circa 3 miliardi di euro l'anno, riducendo i costi di circa 4 miliardi l'anno. Le applicazioni dell'intelligenza artificiale possono interessare pressoché tutti gli ambiti della gestione operativa e commerciale degli operatori di telecomunicazioni: dalla manutenzione predittiva degli apparati alla gestione automatica del customer service, dall'ottimizzazione logistica del supporto tecnico, fino all'automazione di alcuni passaggi del processo di vendita.

>In crescita i servizi di Cloud Computing, con una spesa aggiuntiva di oltre 870 milioni di euro l'anno nei servizi di Public Cloud nel 2027

La diffusione dell'Intelligenza Artificiale comporta un consumo sempre maggiore dei servizi di Cloud Computing. Considerando che tra il 7 e il 10% della spesa Cloud è oggi indotta dall'impiego del machine learning, il Centro Studi TIM ha calcolato che nel 2027 la diffusione del solo machine learning genererà in Italia una spesa aggiuntiva di oltre 870 milioni di euro l'anno nei servizi di Public Cloud.

¹ Osservatorio Artificial Intelligence del Politecnico di Milano; "Multidisciplinary professional services organization", EY Italy

>USA leader negli investimenti, Cina in recupero su ricerca e sviluppo. UE impegnata in leadership etica e responsabile

Nella corsa allo sviluppo dell'AI si evidenzia la supremazia incontrastata degli Stati Uniti negli investimenti privati (2,5 volte il valore di quelli cinesi), nonché in termini di creazione di nuove aziende costituite per lo sviluppo di sistemi di AI (3,5 volte il numero di nuove aziende in Cina e oltre 7 volte quello di UE e UK messi assieme). La Cina sta comunque recuperando il gap ed ha effettuato ingenti investimenti nella ricerca. L'UE ha un peso specifico più ridotto, ma è impegnata nella creazione di un contesto normativo ed istituzionale in grado di trovare un punto di equilibrio tra le esigenze del mercato ed i valori ed i principi europei, come effettuato per altri sviluppi (Cloud, 5G e cybersecurity), può mettere il mercato nelle condizioni di esprimere delle posizioni di forza rispetto alle altre due aree geografiche esaminate. Le iniziative messe in campo dall'UE sono volte a trasformare l'Europa in un polo mondiale per un'Intelligenza Artificiale affidabile, perseguendo un modello etico e responsabile. A partire da tale approccio, sono state individuate diverse tecniche e prassi per proteggere i dati e garantire allo stesso tempo informazioni eque, accurate e rappresentative. Una delle frontiere è rappresentata dall'uso di tecniche di privacy preserving che permettono di elaborare i dati senza la necessità di condividerli. Occorre inoltre garantire che si possa comprendere come i modelli di machine learning riescano a giungere a determinate conclusioni (explainability).